

DIRETTORIO DIOCESANO PER LACELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

“Davvero il Signore è risorto!” (Lc 24,34). È questo il grido di gioia dei primi discepoli di Gesù e dei cristiani di tutti i tempi. Per la potenza del mistero pasquale, la gloria di Dio si è irradiata nel mondo ed è divenuta forza di vita e di redenzione. In questa luce pacificante ritrova il suo vero significato anche l’esperienza del morire umano. Per chi guarda al Cristo glorificato, la morte non è la fine di tutto ma il passaggio all’incontro con lui e quindi alla pienezza della vita. “Ai tuoi fedeli –recita la preghiera liturgica – la vita non è tolta, ma trasformata”.

Nella sua materna sollecitudine, la Chiesa ha sempre tenuto in alta considerazione il momento della morte, cioè del congedo nella fede da questo mondo e del passaggio alla casa del Padre. Lo ha fatto attraverso un’azione pastorale – la “Celebrazione delle Esequie” – che ha sempre visto nel Rito delle Esequie il suo momento culminante, ma ha anche sempre attribuito grande importanza ai gesti che lo precedono e lo seguono. Convinti della rilevanza di una simile azione pastorale anche per il tempo attuale, anzi ancora di più, e insieme consapevoli dei profondi cambiamenti in atto, è parso opportuno fornire alcune indicazioni, anche pratiche, circa la Celebrazione delle Esequie. Scopo di questo Direttorio è perciò quello di meglio orientare l’azione pastorale condivisa, tenendo conto delle mutazioni in corso e puntando a far cogliere il più possibile la speranza propria del Vangelo.

A. LE CONDIZIONI ATTUALI

1. Un momento di evangelizzazione

La Celebrazione delle Esequie è un momento di grande rilevanza sotto il profilo umano. Lo è indubbiamente anche dal punto di vista pastorale, cioè nell’ottica dell’evangelizzazione. È infatti l’occasione per testimoniare la visione cristiana della morte nei suoi vari aspetti: annuncio che i nostri morti sono vivi in Cristo e condividono la gioiosa comunione dei santi; ricordo del giudizio di Dio, inteso come invito a riconoscere la serietà del male e la responsabilità della libertà; richiamo al *memento mori*, cioè a un pensiero alla morte non impaurito ma riconciliato e perciò capace di illuminare costantemente la vita; esortazione a comprendere il senso cristiano del suffragio. Su questi contenuti e più in generale sui temi legati ai *Novissimi* sarebbe auspicabile una più intensa attenzione nell’ambito della predicazione e della catechesi, con una precisazione delle occasioni, dei modi e degli strumenti.

Determinante per l’annuncio del Vangelo è l’incontro con le persone e la condivisione della loro esperienza di vita. La circostanza della morte di un congiunto è del tutto singolare, tanto delicata quanto rilevante. Nelle attuali circostanze, essa di fatto si presenta come una delle occasioni più importanti per “uscire” incontro all’umanità che Dio ama. Far sentire la vicinanza della comunità cristiana e la forza di speranza del Vangelo è il vero compito della pastorale delle Esequie.

Tutta la Celebrazione delle Esequie è potenzialmente evangelizzatrice, ma si possono identificare due momenti particolarmente significativi, cui conferire grande attenzione: la veglia di preghiera (o il rosario) prima del funerale e il Rito delle Esequie in chiesa. Guardando a questo secondo dal punto di vista dei congiunti del defunto, sarà importante che essi percepiscano da parte della comunità cristiana una grande cura per la celebrazione nei suoi vari aspetti: accoglienza, raccoglimento, presidenza, canti, proclamazione delle letture, omelia, segni e arredi liturgici.

2. La cremazione

La pratica della cremazione si sta sempre più diffondendo e appare destinata a diventare nel corso di breve tempo la prassi prevalente. Occorre affrontare il fenomeno con quella saggezza pastorale che consente di assumerlo senza compromettere i valori fondamentali in gioco. In questo caso essi sono: la preghiera personale e comunitaria per i defunti e l'appartenenza di questi ultimi alla comunità cristiana. Entrambi questi valori appaiono fortemente connessi con il luogo della comune sepoltura (cfr. nn. 19.21), che dunque non dovrà mancare anche qualora si optasse per la cremazione della salma.

Si deve riconoscere, in effetti, che la pratica della cremazione si sta imponendo per ragioni di vario genere e spesso di tipo pratico (igienico, economico o sociale). È forte perciò l'esigenza di una maggiore riflessione teologica e pastorale su questo punto.

3. Le Esequie di non battezzati

Accade sempre più spesso che congiunti di non battezzati chiedano alla Chiesa una qualche forma di intervento al momento della morte dei loro cari. Ad esempio: catecumeni, bambini non battezzati che i genitori avrebbero desiderato battezzare; giovani e adulti non battezzati appartenenti all'ambito religioso e culturale cristiano (figli non battezzati di fedeli cattolici, coniuge non battezzato, ecc.); non battezzati appartenenti a tradizioni religiose non cristiane (Islam, Induismo, Buddismo, ecc.); non battezzati appartenenti a sette religiose di cui non è riconosciuto valido il battesimo.

Il Rituale delle Esequie già prevede un rito specifico per un bambino che i genitori volevano battezzare e morto prima di ricevere il battesimo. Altre forme di preghiera in occasione della morte di non battezzati vanno invece esplorate con saggezza pastorale, tenendo conto delle diverse situazioni sopra ricordate, ben sapendo che, a parte il caso citato in precedenza, le Esequie sono riservate esclusivamente ai fedeli, sia battezzati che catecumeni¹. Occorrerà in particolare decidere il *dove* e il *come* di questa celebrazione. Per il *dove*, si dovrà valutare se tenere il momento di preghiera nelle adiacenze della Chiesa parrocchiale (sagrato, saloni parrocchiali o dell'oratorio) oppure in altri ambienti (casa del defunto, ospedale, casa di riposo, sala del commiato, ecc.) o direttamente al cimitero. Quanto al *come*, andrà precisato se e in che modo utilizzare i gesti liturgici previsti dal Rito delle Esequie (es.: abiti liturgici, incensazione del feretro, recita del *Padre nostro* e del *Requiem*, ecc.) e i testi (es.: pagine bibliche, preghiere della tradizione cristiana, brani di autori spirituali, ecc.). In tutti i casi sopra riportati, il parroco si consulti con il *Servizio per la Disciplina dei Sacramenti*, arrivando insieme a concordare la modalità di celebrazione più opportuna.

4. Il contatto con le famiglie

Sarà molto importante favorire il giusto rapporto tra i soggetti che intervengono in occasione delle Esequie di un defunto, e cioè: i familiari, la parrocchia, l'Impresa delle Pompe Funebri e l'Amministrazione comunale. Occorre in special modo salvaguardare il contatto tra i parenti del defunto e la comunità parrocchiale di appartenenza. Soprattutto in città, questo contatto rischia infatti di venire meno. La parrocchia spesso riceve direttamente dall'Impresa tutte le indicazioni per le Esequie, concordate con l'Amministrazione comunale, senza aver avuto il tempo e la possibilità di un dialogo con i parenti.

¹Per i fedeli non cattolici vale l'indicazione del can. 1183 § 2.

5. La collaborazione con le Imprese delle Pompe Funebri

Risulta estremamente utile mantenere una collaborazione fattiva con le Imprese delle Pompe Funebri, in modo da accordarsi sulla procedura ma anche, più in generale, sui vari aspetti legati alla celebrazione delle Esequie.

6. Le sale del commiato

Si stanno moltiplicando in Diocesi le cosiddette “sale del commiato” e si sta diffondendo la prassi di collocare qui le salme dei defunti in attesa della celebrazione delle Esequie e poi della inumazione o della cremazione. Occorre affrontare questo argomento con sapienza pastorale e senza allarmismi. La cura dei defunti che queste sale offrono è indeterminata dal punto di vista religioso, poiché rispetta tutte le convinzioni personali e le forme di accompagnamento alla morte delle diverse religioni. Per questo motivo, si apre in realtà uno spazio nel quale è possibile per la Chiesa entrare con piena legittimità e che potrebbe configurarsi anche grazie al contributo della comunità cristiana. Al riguardo, occorre prestare attenzione ad alcuni aspetti di particolare rilievo, da cui derivano le seguenti esigenze: non perdere il valore della celebrazione delle Esequie presso la chiesa parrocchiale, con la partecipazione della comunità cristiana; riservare eventualmente alla sala del commiato quelle espressioni comunitarie di suffragio cristiano che si usavano praticare nella casa del defunto (veglia funebre, rosario) qualora non venissero svolte in chiesa; promuovere la preghiera personale a favore del defunto nel luogo dove giace la sua salma prima delle Esequie, quindi anche nella sala del commiato.

Per questi motivi, presso le sale del commiato: non è consentita la celebrazione delle Esequie, con o senza Eucaristia; è invece consentita la preghiera comunitaria che precede le Esequie (veglia funebre o rosario) se non già prevista in chiesa; è consentito un momento di preghiera come accompagnamento funebre di un defunto per il quale che non è possibile la celebrazione delle Esequie nella forma autorizzata dall'Ordinario diocesano (di cui al n. 3); sono raccomandate la visita alla salma e la preghiera personale a favore del defunto, per favorire la quale la comunità parrocchiale predisporrà opportuni sussidi (la sacra Scrittura, testi liturgici, di preghiera e di riflessione dalla tradizione cristiana), invitando la casa del commiato a metterli a disposizione.

7. Le Esequie presso gli ospedali e le case di riposo

La celebrazione delle Esequie si compie normalmente nella Parrocchia di domicilio del defunto. Nel caso in cui la pubblica autorità o i familiari del defunto richiedessero la celebrazione delle Esequie presso la casa di riposo ove il defunto era degente, il cappellano, in accordo con il parroco territorialmente competente, ne valuterà la fattibilità. Nel caso in cui si avanzasse richiesta per la celebrazione presso un ospedale, il cappellano deciderà in merito. Una volta celebrate le Esequie, il cappellano o il parroco territorialmente competente avranno il compito di curare l'iscrizione sul Registro degli atti di morte.

8. La tumulazione dei feti

Il caso della tumulazione dei feti si presenta come pastoralmente serio. È opportuno conoscere bene le norme civili sulla possibilità della loro sepoltura e definire con chiarezza i criteri di azione pastorale. L'esperienza, la sensibilità e la competenza di sacerdoti, religiosi/e e laici/che operano negli ospedali specializzati in pediatria saranno al riguardo molto preziose.

B. LA CELEBRAZIONE LITURGICA

9. Il rapporto con la comunità di appartenenza

È bene valorizzare nella pastorale delle Esequie tutti quegli aspetti che mettono in evidenza e rendono percepibile l'appartenenza del defunto alla sua comunità parrocchiale. In concreto: si mantenga viva la tradizione della veglia funebre o del rosario in giorni distinti dalle Esequie (preferibilmente in chiesa o presso le sale del commiato); si presti particolare attenzione – come detto – alla celebrazione delle Esequie, anche attivando uno specifico gruppo di fedeli per la cura della proclamazione della Parola, del canto e del servizio liturgico; si attribuisca la giusta rilevanza alle successive celebrazioni eucaristiche a suffragio dei defunti (cfr. n. 17).

10. Le Esequie con o senza Eucaristia

Il rito delle Esequie prevede normalmente la celebrazione dell'Eucaristia. In situazioni particolari, che andranno valutate con grande attenzione e sensibilità pastorale, potrà risultare opportuno o addirittura doveroso tralasciarla e celebrare il rito funebre in forma di Liturgia della Parola (cfr. *Rito delle Esequie secondo la Liturgia Ambrosiana*, Ed. 2002, *Orientamenti pastorali*, n. 2)². Anche in questo secondo caso – e forse a maggior ragione – la celebrazione liturgica si dovrà svolgere con grande cura e solennità.

11. I sussidi

Per aiutare i congiunti a interiorizzare e vivere il senso cristiano della morte ed anche per custodire il grato ricordo delle Esequie celebrate, è bene prevedere un sussidio da destinare ai congiunti (ma non solo) al termine della celebrazione esequiale. Il parroco valuterà a chi consegnarlo. Un aiuto per la sua realizzazione verrà offerto dal Servizio per la Pastorale Liturgica³. Un secondo sussidio, anch'esso predisposto dal

²I casi qui indicati sono i seguenti: sul versante dei congiunti: quando il numero dei partecipanti al rito funebre è ridotto a poche unità; quando la partecipazione al rito è del tutto esteriore e si prevede che nessuno dei familiari intende accostarsi alla Comunione eucaristica; sul versante delle esigenze liturgiche: quando il rito funebre è celebrato in giorni che non prevedono la celebrazione eucaristica e il Giovedì santo; quando il sacerdote non ha la facoltà di celebrare un'altra Messa.

³ Questo primo sussidio verrà fornito in duplice modo: nella forma di un libretto a stampa che preveda la semplice aggiunta del nome del defunto e di una breve didascalia; nella forma di un testo base offerto *on line* sul portale della Diocesi, ampliabile o integrabile dalla parrocchia stessa in vista di una edizione maggiormente personalizzata. Il sussidio offre una riflessione su: il senso cristiano del morire e la speranza che scaturisce dalla Pasqua; la vicinanza della comunità cristiana al lutto della famiglia; l'importanza del custodire la memoria dei propri cari defunti e i modi per farlo (il ricordo in famiglia, la visita al luogo della sepoltura, la preghiera per i defunti e la celebrazione delle ss. Messe di suffragio; la valorizzazione del 2 novembre, giorno della Commemorazione dei fedeli defunti). Da ultimo, offre anche alcune preghiere personali e familiari per i propri defunti e delle indicazioni relative alle forme di suffragio.

medesimo Servizio e offerto *on line* sul portale della Diocesi, mira a favorire una più intensa partecipazione alle Esequie anche da parte di chi non ha eccessiva familiarità con le celebrazioni liturgiche⁴.

12. La predicazione

La predicazione durante il Rito delle Esequie assume una grande rilevanza, soprattutto nel contesto attuale. Il predicatore è chiamato a trovare il giusto equilibrio tra l'annuncio della speranza cristiana e l'attenzione al soggetto che viene accompagnato alla sepoltura, nella sua relazione con le persone che lo piangono. I ministri ordinati, cui questo servizio compete, abbiano chiara coscienza del suo valore e lo svolgano con particolare cura. Non manchino mai di riferirsi alla Parola di Dio che nella liturgia funebre viene proclamata. A sostegno di un simile compito, il Servizio per la Pastorale Liturgica metterà a disposizione dei sacerdoti e dei diaconi alcuni schemi di predicazione (anche *on line*).

13. Gli interventi commemorativi del defunto

Gli interventi commemorativi del defunto, dentro e fuori la celebrazione liturgica, costituiscono un aspetto non secondario e particolarmente delicato, che va affrontato con serietà e sensibilità. Si comprende bene l'esigenza da parte di congiunti, amici e conoscenti o anche di Istituzioni civili e religiose, di far sentire la propria vicinanza e riconoscenza in una simile occasione. Occorre però anche salvaguardare il carattere singolare della celebrazione liturgica.

Fatta salva la possibilità di interventi in forma di preghiera per i quali vale l'indicazione del Sinodo diocesano 47° Cost. 83 § 6, si procederà secondo il duplice criterio della *discontinuità* (tra gli ambienti) e della *sobrietà* (nelle parole) e, concretamente, nel modo seguente: durante la celebrazione liturgica si preveda la possibilità di un solo intervento, concordato fra il parroco e gli stretti congiunti del defunto; il parroco concordi con chi parlerà anche il contenuto e la breve misura dell'intervento; l'intervento si collochi nella parte finale della celebrazione, dopo la benedizione (cfr. n. 16); nei limiti del possibile non si tenga all'ambone; altri eventuali interventi si svolgano al termine del Rito delle Esequie fuori dalla chiesa (sagrato, piazza, cimitero); l'Omelia, questi ed ulteriori interventi commemorativi potranno essere successivamente pubblicati sul Bollettino Parrocchiale.

Le Esequie dei sacerdoti, dei diaconi e dei consacrati e delle consacrate siano esemplari sotto ogni aspetto, specialmente quanto agli interventi commemorativi.

14. Le offerte

Come ribadito dalla *Cost. 83 § 4* del vigente Sinodo, durante la celebrazione delle Esequie “non si raccolgono offerte per nessun motivo”. Sarà invece possibile ricevere una libera offerta per le necessità della Chiesa, avendo cura che “non si faccia preferenza di persone e che i poveri non siano privati delle dovute Esequie” (can. 1181).

15. Le processioni funebri

Le processioni previste dal Rito delle Esequie, dalla casa del defunto alla chiesa e dalla chiesa al cimitero, sono in forte calo, soprattutto in città. Laddove esse siano

⁴ Tale sussidio riporterà i testi del rito esequiale con o senza la liturgia eucaristica; in concreto: l'*ordo* della celebrazione e i canti. Al celebrante è riservata la scelta dell'eucologia e delle letture bibliche.

ancora praticabili si mantengano, curandone la modalità di svolgimento in modo tale da costituire una reale esperienza di preghiera e meditazione.

Ordinariamente, le processioni siano guidate da un sacerdote o un diacono. In caso di impossibilità intervengono i “Collaboratori delle Esequie” (cfr. n. 17).

Non è da prevedere la presenza di un ministro ordinario o di un collaboratore al momento della cremazione.

16. Il rito di congedo

Il diffondersi sempre maggiore della pratica della cremazione, con la sepoltura procrastinata, e, nel caso della inumazione, la diminuzione delle processioni funebri, inducono a conferire una rilevanza particolare ai momenti conclusivi della celebrazione delle Esequie. Questi andranno a configurarsi come segue: silenzio dopo la Comunione; orazione dopo la Comunione; benedizione dell’assemblea; intervento a ricordo del defunto; monizione finale (posticipata rispetto al Rituale in vigore); cammino processionale fino al sagrato (o alle porte della chiesa), guidato da chi presiede la celebrazione; ultima benedizione della salma. Per tutto questo sarà predisposto un apposito sussidio.

Laddove si svolge la processione al cimitero, si procederà invece nel modo attualmente previsto dal rituale.

17. I “Collaboratori delle Esequie”

L’argomento dei “Collaboratori delle Esequie”, decisamente nuovo, necessita una approfondita riflessione pastorale, a partire da quanto affermato dall’*Istruzione intercongregazionale su Alcune questioni circa la Collaborazione dei Laici al Ministero dei Sacerdoti*, del 15 agosto 1997⁵. Sviluppando l’indicazione di questa stessa Istruzione, si dispone che i ministri possano intervenire nei seguenti momenti: la veglia o il rosario in casa, in chiesa o presso le sale del commiato; l’eventuale processione dal luogo di giacenza della salma alla chiesa; il Rito funebre in forma di Liturgia della Parola, qualora mancasse anche il diacono; l’eventuale processione dalla chiesa al cimitero; il momento della sepoltura al cimitero (inumazione o deposizione delle ceneri).

Il Servizio per la Pastorale Liturgica offrirà indicazioni circa la scelta, la preparazione e la formazione dei candidati a tale ministero ed elaborerà un apposito sussidio per i momenti da loro guidati. Darà inoltre indicazioni circa un loro eventuale abito o segno liturgico.

18. Le Messe a ricordo dei defunti

La celebrazione dell’Eucaristia a suffragio dei defunti è uno dei modi attraverso i quali trova meglio espressione l’ininterrotta appartenenza di questi alla comunità cristiana. È anche un segno di affetto e di gratitudine da parte dei loro congiunti, nella prospettiva della fede cristiana. Si tratta di due aspetti distinti e ugualmente importanti,

Per quanto concerne la modalità e le condizioni della celebrazione delle Messe di suffragio, si rimanda ad una attenta lettura della *Cost. 85* del Sinodo diocesano vigente, da integrarsi con il *Decreto della Congregazione per il Clero sulle Messe plurintenionali e collettive* del 22 febbraio 1991 (cf. *Appendice* del medesimo Sinodo,

⁵Vi si legge in particolare: “I fedeli non ordinati possono guidare le Esequie ecclesiastiche solo nel caso di vera mancanza di un ministro ordinato” (CLMS, art. 12).

p. 549). Qui preme ricordare, in particolare, che “la comunità cristiana può lodevolmente ricordare i nomi delle persone morte durante la settimana nella preghiera dei fedeli” delle Messe domenicali. In aggiunta a quanto indicato dal Sinodo, dando seguito ad una prassi già in uso in Diocesi, in tutte le parrocchie si celebri un’Eucaristia a ricordo dei fedeli defunti del mese precedente (facendolo preferibilmente in un giorno fisso). A questa celebrazione si conferisca particolare solennità.

C. LE CENERI

19. La presenza delle ceneri durante la celebrazione

Occorre ricordare che di norma la celebrazione delle Esequie avviene con la presenza della salma del defunto. Per celebrazioni funebri in presenza delle ceneri è richiesto il permesso dell’Ordinario diocesano (cfr. *Rito delle Esequie secondo la Liturgia Ambrosiana*, Ed. 2002, *Orientamenti Pastoralis*, n. 11 e *Rito delle Esequie secondo la Liturgia Romana*, ed. 2011, *Disposizioni Pastoralis*, n. 180).

20. La conservazione e dispersione delle ceneri

La Chiesa ritiene che le ceneri dei defunti vadano deposte nella tomba e non vengano conservate nell’abitazione domestica, disperse o convertite in oggetti. Su questo punto, infatti, l’*Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede*, del 15 agosto 2016, *Ad resurgendum cum Christo*, afferma che: “La conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica non è consentita, salvo in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale e solo con il permesso dell’Ordinario diocesano, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali” (cfr. n. 6). Aggiunge inoltre che: “La dispersione delle ceneri nell’aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, o in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, non è solo sconsigliata ma vietata” (cfr. n. 7). Precisa tuttavia che: “L’intenzione espressa di disperdere le ceneri non comporta la negazione della celebrazione delle Esequie. Queste ultime si devono negare solo nel caso in cui il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione delle ceneri per ragioni contrarie alla fede” (cfr. n. 8).

Come richiamato al n. 1, urge formulare una buona catechesi che illustri i motivi per cui la dispersione delle ceneri incida negativamente sulla memoria cristiana dei defunti (mancanza di un luogo della preghiera accessibile ai familiari e a tutta la comunità cristiana) e sull’annuncio della speranza cristiana (rischio di una visione di tipo panteista, naturalista o nichilista). Tale catechesi accompagnerà e sosterrà l’invito forte e convinto a deporre le ceneri nei cimiteri o nelle chiese cimiteriali (cf. nn. 20.21).

21. La deposizione delle ceneri nella tomba

È importante conferire onore adeguato e piena dignità liturgica al momento della deposizione delle ceneri nella tomba. A questo scopo si raccomanda la presenza di un sacerdote o di un diacono per la benedizione del sepolcro o, qualora non fosse possibile, di un Collaboratore delle Esequie per un’ultima preghiera.

22. Le chiese cimiteriali

Per “chiese cimiteriali” si intendono: oratori e chiese non parrocchiali, cripte, atri di chiese parrocchiali o spazi adiacenti ad esse, che possano diventare, per espressa disposizione dell’Arcivescovo (che deroghi al divieto di cui al can. 1242), luoghi allestiti per la deposizione delle urne cinerarie. Essi non sono da intendersi come alternativi ma complementari ai cimiteri, che rimangono i luoghi comuni della sepoltura delle ceneri.

I parroci, col parere del Consiglio Pastorale, valuteranno con prudenza l’identificazione di simili spazi nell’ambito del territorio parrocchiale, in accordo col Vicario Episcopale di Zona e con la collaborazione dei competenti Uffici della Curia (Servizio di Pastorale Liturgica, Ufficio per i Beni Culturali, Ufficio Amministrativo diocesano). Sarà poi l’Arcivescovo, secondo le vigenti disposizioni canoniche, a disporre in merito.